Rievocazione Storica

Momenti della battaglia di Rigutino 21-22 maggio 2011

113ème
Régiment d'Infanterie de Ligne

Rievocazione Storica

Momenti della battaglia di Rigutino 21-22 maggio 2011

113ème Régiment d'Infanterie de Ligne

Portare la rievocazione storica ad Arezzo

testo a cura di Alain Borghini

Ogni terra ha la sua storia ed i suoi personaggi storici. Ogni terra però non ha lo stesso approccio con la propria storia. Vi sono infatti posti in cui il legame con il passato è così forte che quasi non si riesce a spostare la prospettiva verso il futuro. Ve ne sono altri invece in cui, almeno apparentemente, tutto quello che riguarda il passato, bello o brutto che sia, sembra assolutamente non interessare. Arezzo sicuramente appartiene a questa seconda categoria, non per mancanza di cultura o per eccessivo modernismo, ma semplicemente per il fatto che agli occhi della grande maggioranza dei cittadini, la storia sembra non fornire nulla per migliore la vita spiccia di tutti i giorni. Questo approccio, che può sembrare estremamente pratico e magari poi così non del tutto scorretto, in realtà è foriero di pericolose conseguenze tanto nel breve che nel lungo periodo. Non è infatti un semplice modo di dire, quello in base al quale un popolo senza radici non ha futuro. La conoscenza della storia locale, non solo di quella "bella", deve essere vista infatti come una vera e propria fonte di ispirazione per comprendere meglio le basi su cui si fonda la stabilità di una collettività e quindi cercare di prevedere quali potranno essere i suoi futuri sviluppi. Per chi è appassionato di storia in genere, a prescindere dallo specifico periodo, è frequente riscontrare nei fatti della cronaca di tutti i giorni forti analogie con fatti del passato, e spesso addirittura prevederne correttamente gli sviluppi sulla base di quanto accaduto in situazioni genericamente analoghe, nel passato. Tutto ciò dimostra che il mondo cambia, ma spesso più apparentemente che altro, per cui la conoscenza della storia può e deve essere un "timone" che permetta una navigazione la più tranquilla e lineare possibile. I moti del Viva Maria e la battaglia di Rigutino sono, da oltre duecento anni, oggetto di continue diatribe e svalutazioni o rivalutazioni sopratutto a causa del fatto che durante la primavera-estate di quel fatidico 1799, si verificarono anche alcuni fatti drammatici. L'insurrezione popolare, proprio per sua natura, è un momento di rottura nella routine della storia; l'ordine costituito diviene oggetto di contestazione e di rifiuto da quella parte che lo subisce percependone il peso come non più sostenibile. E'chiaro quindi che, proprio per l'esistenza di parti contrapposte l'una all'altra, tale momento di frizione non può non avere conseguenze spesso drammatiche e sfociare anche in atti di violenza le cui motivazioni ideologiche e politiche possono certamente aiutarci non certo a condividerli, ma quantomeno spiegarne il perché. E' come se in Francia invece di festeggiare il 14 luglio, mettessero le bandiere a mezz'asta vergognandosi a distanza di duecento anni, della enorme dose di violenza che ha caratterizzato gli anni della rivoluzione francese, o come se in Spagna gli anni dal 1808 al 1813 non venissero chiamati gli anni della guerra di indipendenza dall'occupazione francese, bensì gli anni della vergogna per gli innumerevoli episodi di guerriglia e quasi terrorismo perpetrati nei confronti dei soldati stranieri occupanti.

Anche ad Arezzo nei mesi dal maggio al settembre 1799, la violenza, talvolta anche gratuita, non mancò, ma era semplicemente il frutto del contesto in cui la gente di allora manifestava il suo rifiuto per una visione del mondo, quella portata dalle truppe francesi, che loro non condividevano e non volevano assimilare per forza. Si può stare a disquisire per anni, se avessero ragione o meno ad opporsi ai principi del nuovo mondo post rivoluzionario, ma resta il fatto che a loro non piaceva e giustamente fecero di tutto per opporvisi.
Oggi la città dovrebbe avere quella giusta dose di onestà intellettuale per contestualizzare i fatti del viva Maria e cercare comunque di capirne la lezione che poi è quella che sta alla base di tutte le rivoluzioni, grandi o piccole che siano, ovvero che quando un popolo arriva ad odiare la vita per la durezza delle condizioni in cui è costretto a viverla, può arrivare a fare di tutto per raggiungere il suo scopo. In un mondo come quello moderno, piatto ed asettico in cui apparentemente non c'è più nessuno disposto a sacrificarsi in nome di un interesse superiore al proprio personale,per cui (sei sicuro? Mi sembra molto fortec'è ancora chi si batte nel mondo perla o le libertà) gli uomini e le donne di fine settecento, ci danno invece un grande esempio di dedizione e di vitalità tanto da essere quasi invidiabili per aver combattuto e talvolta perso la vita per uno scopo che loro personalmente giudicavano degno di qualsiasi conseguenza. Chissà quanti dei loro nipoti di oggi sarebbero ancora in grado di fare lo stesso...
Con la rievocazione storica che il 113eme Regiment d'Infanterie de ligne e l'Associazione Comitato Viva Maria hanno organizzato e svolto nei giorni 21 e 22 maggio 2011 presso la Fattoria Granducale di Frassineto, abbiamo voluto dare un primo piccolo contributo allo scopo di non perdere la conoscenza di questa pagina di storia locale. La presenza di oltre centocinquanta rievocatori provenienti da tutta Italia ha voluto proprio mostrare come la storia possa essere vissuta in prima persona comprendendone di conseguenza tutte le sfaccettature. E' questo sicuramente il modo migliore per comprendere come la storia non sia un semplice susseguirsi di date ma sia la sintesi di migliaia di vite, e che, proprio anche solo per questo motivo, sia degna di essere ricordata e conservata.
Nelle pagine che seguiranno abbiamo cercato di spiegare con i brevi testi introduttivi, alcuni aspetti della vita civile e militare di fine settecento e con le magnifiche immagini di Camillo Balossini e Claudio Paravani, mostrare quello che vedevano i nostri antenati.
Ci auguriamo che sia una lettura piacevole e perché no anche un po' utile.

Salut et Fraternitè

Alain Borghini
Voltigeur au 113ème Regiment d'Infanterie de Ligne
(Associazione culturale di ricostruzione storica)

Ritratti

testo a cura di Francesco Briggi

Questo è un testo finto , la sua unica funzione è quella del carattere , sua dimensione Non serve nemmeno un testo vero. Un testo che dica qualcosa di ragionevole, sensato oppure no. Serve solo un'accozzaglia di parole che, solo per puro caso, possono voler dire qualcosa. Potremmo qui trovare la versione integrale della Vispa Teresa, ma non cambierebbe assolutamente nulla. Tutto quello che é richiesto a un testo finto é di stare lì, come un fesso, al posto di un testo vero che ancora non c'é. Stare lì così come si trova, con i suoi errori di ortografia e le sgrammaticature, a farsi prendere le misure dal sarto, a sevire da manichino per provare corpi e caratteri per il Testo, con la T maiuscola, che verrà poi. Povero testo finto così bistrattato, potrebbe anche lui, qualche volta, dire la sua e avere un proprio senso! E in tal caso, perché non cogliere l'occasione per un finto testo che dica qualcosa di vero? Ammesso che possa esser considerata vera la lamentela da parte di un improbabile testo finto sulla sua condizione esistenziale. Gli si potrebbe rispondere che il suo destino é comune a moltissime cose, che ne so... i sacchetti del supermercato, gli imballi, i ponteggi dei muratori... tutte quelle cose che servono da supporto momentaneo e poi vengono dismesse. Ma il finto testo potrebbe ribattere che perfino quelle cose recano un messaggio utile: rispetta la natura, non gettarmi nell'ambiente, attenzione, pedoni sul lato sinistro. Almeno questi sono messaggi sensati e, sopratutto, veri. Verità non consentita, purtroppo, al testo finto che tuttavia conserva qualche vantaggio. Se dovesse diventare un finto testo vero, sarebbe da condiderare come vero e, come tale, andrebbe accatastato ai milioni e milioni di testi veri scritti dall'umanità fino ad ora. Ma siccome gli scrittori avevano tantissimo da fare e trovavano a stento il tempo per i testi veri, ecco che automaticamente non c'era tempo per i testi finti. Così durante il corso della storia della letteratura vera, non si é mai creata una corrente parallela composta da testi finti. Si può

La dura vita di campo

testo a cura di Antonio Sano'

Questo è un testo finto , la sua unica funzione è quella del carattere , sua dimensione Non serve nemmeno un testo vero. Un testo che dica qualcosa di ragionevole, sensato oppure no. Serve solo un'accozzaglia di parole che, solo per puro caso, possono voler dire qualcosa. Potremmo qui trovare la versione integrale della Vispa Teresa, ma non cambierebbe assolutamente nulla. Tutto quello che é richiesto a un testo finto é di stare lì, come un fesso, al posto di un testo vero che ancora non c'é. Stare lì così come si trova, con i suoi errori di ortografia e le sgrammaticature, a farsi prendere le misure dal sarto, a sevire da manichino per provare corpi e caratteri per il Testo, con la T maiuscola, che verrà poi. Povero testo finto così bistrattato, potrebbe anche lui, qualche volta, dire la sua e avere un proprio senso! E in tal caso, perché non cogliere l'occasione per un finto testo che dica qualcosa di vero? Ammesso che possa esser considerata vera la lamentela da parte di un improbabile testo finto sulla sua condizione esistenziale. Gli si potrebbe rispondere che il suo destino é comune a moltissime cose, che ne so... i sacchetti del supermercato, gli imballi, i ponteggi dei muratori... tutte quelle cose che servono da supporto momentaneo e poi vengono dismesse. Ma il finto testo potrebbe ribattere che perfino quelle cose recano un messaggio utile: rispetta la natura, non gettarmi nell'ambiente, attenzione, pedoni sul lato sinistro. Almeno questi sono messaggi sensati e, sopratutto, veri. Verità non consentita, purtroppo, al testo finto che tuttavia conserva qualche vantaggio. Se dovesse diventare un finto testo vero, sarebbe da condiderare come vero e, come tale, andrebbe accatastato ai milioni e milioni di testi veri scritti dall'umanità fino ad ora. Ma siccome gli scrittori avevano tantissimo da fare e trovavano a stento il tempo per i testi veri, ecco che automaticamente non c'era tempo per i testi finti. Così durante il corso della storia della letteratura vera, non si é mai creata una corrente parallela composta da testi finti. Si può

La musica in battaglia

testo a cura di Pietro Zazzetta

Questo è un testo finto , la sua unica funzione è quella del carattere , sua dimensione Non serve nemmeno un testo vero. Un testo che dica qualcosa di ragionevole, sensato oppure no. Serve solo un'accozzaglia di parole che, solo per puro caso, possono voler dire qualcosa. Potremmo qui trovare la versione integrale della Vispa Teresa, ma non cambierebbe assolutamente nulla. Tutto quello che é richiesto a un testo finto é di stare lì, come un fesso, al posto di un testo vero che ancora non c'é. Stare lì così come si trova, con i suoi errori di ortografia e le sgrammaticature, a farsi prendere le misure dal sarto, a sevire da manichino per provare corpi e caratteri per il Testo, con la T maiuscola, che verrà poi. Povero testo finto così bistrattato, potrebbe anche lui, qualche volta, dire la sua e avere un proprio senso! E in tal caso, perché non cogliere l'occasione per un finto testo che dica qualcosa di vero? Ammesso che possa esser considerata vera la lamentela da parte di un improbabile testo finto sulla sua condizione esistenziale. Gli si potrebbe rispondere che il suo destino é comune a moltissime cose, che ne so... i sacchetti del supermercato, gli imballi, i ponteggi dei muratori... tutte quelle cose che servono da supporto momentaneo e poi vengono dismesse. Ma il finto testo potrebbe ribattere che perfino quelle cose recano un messaggio utile: rispetta la natura, non gettarmi nell'ambiente, attenzione, pedoni sul lato sinistro. Almeno questi sono messaggi sensati e, sopratutto, veri. Verità non consentita, purtroppo, al testo finto che tuttavia conserva qualche vantaggio. Se dovesse diventare un finto testo vero, sarebbe da condiderare come vero e, come tale, andrebbe accatastato ai milioni e milioni di testi veri scritti dall'umanità fino ad ora. Ma siccome gli scrittori avevano tantissimo da fare e trovavano a stento il tempo per i testi veri, ecco che automaticamente non c'era tempo per i testi finti. Così durante il corso della storia della letteratura vera, non si é mai creata una corrente parallela composta da testi finti. Si può

LIBERTÉ
ÉGALITÉ

La coercizione e le rivolte popolari

testo a cura di Alain Borghini

Questo è un testo finto , la sua unica funzione è quella del carattere , sua dimensione Non serve nemmeno un testo vero. Un testo che dica qualcosa di ragionevole, sensato oppure no. Serve solo un'accozzaglia di parole che, solo per puro caso, possono voler dire qualcosa. Potremmo qui trovare la versione integrale della Vispa Teresa, ma non cambierebbe assolutamente nulla. Tutto quello che é richiesto a un testo finto é di stare lì, come un fesso, al posto di un testo vero che ancora non c'é. Stare lì così come si trova, con i suoi errori di ortografia e le sgrammaticature, a farsi prendere le misure dal sarto, a sevire da manichino per provare corpi e caratteri per il Testo, con la T maiuscola, che verrà poi. Povero testo finto così bistrattato, potrebbe anche lui, qualche volta, dire la sua e avere un proprio senso! E in tal caso, perché non cogliere l'occasione per un finto testo che dica qualcosa di vero? Ammesso che possa esser considerata vera la lamentela da parte di un improbabile testo finto sulla sua condizione esistenziale. Gli si potrebbe rispondere che il suo destino é comune a moltissime cose, che ne so... i sacchetti del supermercato, gli imballi, i ponteggi dei muratori... tutte quelle cose che servono da supporto momentaneo e poi vengono dismesse. Ma il finto testo potrebbe ribattere che perfino quelle cose recano un messaggio utile: rispetta la natura, non gettarmi nell'ambiente, attenzione, pedoni sul lato sinistro. Almeno questi sono messaggi sensati e, sopratutto, veri. Verità non consentita, purtroppo, al testo finto che tuttavia conserva qualche vantaggio. Se dovesse diventare un finto testo vero, sarebbe da condiderare come vero e, come tale, andrebbe accatastato ai milioni e milioni di testi veri scritti dall'umanità fino ad ora. Ma siccome gli scrittori avevano tantissimo da fare e trovavano a stento il tempo per i testi veri, ecco che automaticamente non c'era tempo per i testi finti. Così durante il corso della storia della letteratura vera, non si é mai creata una corrente parallela composta da testi finti. Si può

La Battaglia

testo a cura di Simone Bonechi

Questo è un testo finto , la sua unica funzione è quella del carattere , sua dimensione Non serve nemmeno un testo vero. Un testo che dica qualcosa di ragionevole, sensato oppure no. Serve solo un'accozzaglia di parole che, solo per puro caso, possono voler dire qualcosa. Potremmo qui trovare la versione integrale della Vispa Teresa, ma non cambierebbe assolutamente nulla. Tutto quello che é richiesto a un testo finto é di stare lì, come un fesso, al posto di un testo vero che ancora non c'é. Stare lì così come si trova, con i suoi errori di ortografia e le sgrammaticature, a farsi prendere le misure dal sarto, a sevire da manichino per provare corpi e caratteri per il Testo, con la T maiuscola, che verrà poi. Povero testo finto così bistrattato, potrebbe anche lui, qualche volta, dire la sua e avere un proprio senso! E in tal caso, perché non cogliere l'occasione per un finto testo che dica qualcosa di vero? Ammesso che possa esser considerata vera la lamentela da parte di un improbabile testo finto sulla sua condizione esistenziale. Gli si potrebbe rispondere che il suo destino é comune a moltissime cose, che ne so... i sacchetti del supermercato, gli imballi, i ponteggi dei muratori... tutte quelle cose che servono da supporto momentaneo e poi vengono dismesse. Ma il finto testo potrebbe ribattere che perfino quelle cose recano un messaggio utile: rispetta la natura, non gettarmi nell'ambiente, attenzione, pedoni sul lato sinistro. Almeno questi sono messaggi sensati e, sopratutto, veri. Verità non consentita, purtroppo, al testo finto che tuttavia conserva qualche vantaggio. Se dovesse diventare un finto testo vero, sarebbe da condiderare come vero e, come tale, andrebbe accatastato ai milioni e milioni di testi veri scritti dall'umanità fino ad ora. Ma siccome gli scrittori avevano tantissimo da fare e trovavano a stento il tempo per i testi veri, ecco che automaticamente non c'era tempo per i testi finti. Così durante il corso della storia della letteratura vera, non si é mai creata una corrente parallela composta da testi finti. Si può

F II.